

Forbes durante un comizio elettorale



WASHINGTON Getta la spugna un altro aspirante alla nomina repubblicana per le presidenziali Usa di novembre: il miliardario Steve Forbes che, dopo il deludente terzo posto ottenuto nelle primarie del Delaware dietro a George W. Bush Junior e addirittura a John McCain che neppure vi aveva tentato un comizio, ha deciso di ritirarsi.

Una decisione che lascia il campo di battaglia a disposizione di Bush e McCain, eccettuata l'irrelevante concorrenza dell'ex ambasciatore Alan Keyes, e che dovrebbe tradursi in un grosso vantaggio per il figlio dell'ex pre-

sidente, il cui elettorato potenziale è particolarmente conservatore e finora si era in parte disperso dietro a Forbes. Il magnate, che solo oggi in conferenza stampa ufficializzerà la decisione, per

Primarie, Forbes sconfitto getta la spugna Dopo il voto in Delaware il miliardario ha deciso di ritirarsi

il momento non intenderebbe invitare i propri sostenitori a votare per qualcun altro; ma non è escluso che più avanti ci ripensi e promuova un nome.

La rinuncia di Forbes viene dopo un'immane quanto vana profusione di denaro per autofinanziarsi e al termine di quattro anni trascorsi a percorrere gli Stati Uniti in lungo e in largo. È la seconda volta che gli capita: nel '96 si era già presentato, ma la sua campagna a suon di mirabolanti tagli fiscali e di divieti draconiani contro l'aborto riuscì soltanto a indebolire Bob Dole, poissidante senza speranze di Bill Clinton,

portandogli via un bel pò di voti: vista la mala parata, lasciò perdere: ma lo aveva appena annunciato che già cominciò a lavorare per una candidatura nel 2000. Si calcola che il doppio fallimento politico gli sia costato la bellezza di 60 milioni di dollari, in lire circa 115 miliardi, su un patrimonio personale di 440 milioni di dollari, ricavato soprattutto dal grande impero editoriale lasciato dal nonno. Secondo i più stretti collaboratori, Forbes avrebbe deciso di ritirarsi già prima che si votasse in Delaware; lui era in Michigan per una serie di comizi, naturalmente annullati.

Se anche la sua uscita discenda priverà Bush Junior di un diretto rivale, non è detto che il miliardario non opti per concentrare le energie contro il governatore del Texas, nei cui confronti per ragioni mai del tutto chiarite cova un forte risentimento.

Settimo tra i repubblicani a lasciare il campo, solo il mese scorso nel caucus in Iowa (la votazione ristretta a livello di dirigenti del partito) Forbes riuscì a ottenere un discreto risultato piazzandosi secondo dopo Bush, ma nelle primarie d'esordio in New Hampshire retrocesse al terzo posto; poi il nuovo fiasco nel Del-

aware, senza che alcun sondaggio lo vedesse in rimonta in vista del prossimo appuntamento, le primarie in South Carolina del 19 febbraio. Diverse le reazioni dei suoi non più avversari. «Intendo lavorare sodo per portare dalla mia parte i suoi elettori», ha dichiarato in tv Bush Junior. E parso invece che McCain abbia preferito ignorare la novità: «La maggior parte dei repubblicani ritengono che il mio programma di riduzione delle tasse sia meno innovativo rispetto a quello del governatore Bush, ma penso che alla fine si sposteranno dalla nostra parte», ha detto.

USA
A Wall Street piace personale omosex

NEW YORK Essere gay o lesbiche potrebbe presto costituire più che un problema un criterio di preferenza nella selezione del personale operante dagli uffici del personale di molte aziende di Wall Street. Inaugurando una nuova campagna di reclutamento degli impiegati, la banca d'affari Goldman Sachs, scrive oggi la stampa, ha appena invitato un'organizzazione universitaria di laureandi omosessuali ad una cena di presentazione delle proprie attività. L'iniziativa si è già ripetuta a New York e a Boston. La concorrente J.P. Morgan non ha voluto essere da meno, organizzando assieme ad American Express una serata nella lussuosa sala della propria sede di Wall Street.

«Testimonierò contro Milosevic» Mesic: andrò all'Aja. Serbia, possibile sospensione embargo aereo

L'AJA Il nuovo presidente della Croazia Stipe Mesic ha intenzione di presentarsi davanti al Tribunale penale internazionale dell'Aja per testimoniare contro il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic. Il nuovo leader croato sa benissimo di cosa parlare: ultimo presidente della Jugoslavia unita, quando l'assegnazione del premier avveniva a rotazione fra le Repubbliche e la scissione era già nell'aria, conosce perfettamente i retroscena e i meccanismi del potere a Belgrado. Fu sempre lui a denunciare le intese segrete tra Tudjman e Milosevic per la spartizione della Bosnia. Sta facendo in modo di essere ascoltato all'Aja per questo e perché è convinto che «solo dopo che Milosevic sarà processato dal Tribunale penale internazionale sarà possibile un cambiamento in questa regione. Ma in Serbia devono essere promosse misure democratiche, come abbiamo fatto in Croazia». «C'è ora un nuovo regime in Croazia, e tutto ci induce a pensare che il nuovo governo coopererà pienamente con il tribunale» ha detto il vice-procuratore del Tpi Graham Blewitt, che però ha espresso dei dubbi sul fatto che la corte dell'Aja accetti di dele-

gare alla giustizia di Zagabria il compito di giudicare i presunti criminali di guerra croati incriminati dai giudici Onu.

Per quanto riguarda l'attentato di cui è rimasto vittima il ministro della Difesa jugoslavo Pavle Bulatovic, Mesic, in un'intervista al Corriere della Sera, si è detto convinto che si tratti di una delle vittime di Milosevic, non la prima né l'ultima visto che il presidente jugoslavo sta cercando di eliminare «tutti i complici scomodi dei suoi ordini e dei suoi crimini di guerra. Credo che ci saranno altri delitti» ha detto - prima che la Serbia imbocchi la strada della democrazia». Invece ieri Belgrado ha ribadito la sua versione: per far luce sull'assassinio si deve seguire la pista estera, secondo il ministro federale per l'informazione, Goran Matic, l'omicidio «ha mandanti esteri che si sono avvalsi della manovalanza di criminali locali allo scopo di destabilizzare il paese». Sarebbero stati in sostanza non meglio precisati «servizi stranieri» ad aver armato la mano dell'assassino o degli assassini che hanno crivellato di colpi Bulatovic mentre era al ristorante. Accuse più precise arrivano dagli ultranazionalisti del Partito



Il nuovo presidente croato Stipe Mesic a passeggio per il centro di Zagabria

Hrvoj Poljan/Reuters

radicale di Vojislav Seselj e dallo Jul della first lady Mariana Markovic che chiamano in causa la Cia americana, ma naturalmente non mancano anche i riferimenti, sia pur con minore convinzione ad un coinvolgimento dell'Uck kosovaro. Coinvolgimento respinto con forza dagli albanesi del

Kosovo ieri, intanto la salma di Bulatovic è arrivata a Podgorica, in Montenegro e oggi sarà trasportata nel suo villaggio Gornji Rovci per i funerali. In Montenegro Bulatovic, schierato con Milosevic contro il governo riformista del presidente Milo Djukanovic, era un personaggio di primo piano

nella vita pubblica della repubblica.

Intanto Gran Bretagna e Stati Uniti hanno fatto sapere che sarebbero disponibili alla sospensione temporanea dell'embargo aereo contro la Serbia in risposta alle richieste avanzate dall'opposizione a Belgrado.

Giallo su Babitski Spunta un video Il reporter russo sparito: sto bene

Si è fatto vivo il giornalista russo scomparso nel nulla dopo essere stato arrestato dall'Armata del Cremlino. «Oggi è il sei febbraio del 2000. Tutto va relativamente bene anche se non posso tornare a casa», ha detto con voce affaticata in un video fatto arrivare misteriosamente alla rete indipendente Ntv. Uno degli uomini che hanno fatto recapitare la cassetta, venduta per 300 dollari, indossava l'uniforme del ministro dell'Interno russo e si è presentato con un nome caucasico, Maierbek. «Qui va tutto bene» ha detto Andrei Babitski, corrispondente di Radio Free Europe - come può andare in condizioni di guerra. La gente che mi sta fianco cerca di aiutarmi». Nel filmato l'unico viso in primo piano è quello del giornalista. Nessun indizio aiuta a capire dove e con chi stia il giovane corrispondente trentacinquenne, l'unico testimone della sanguinosa guerra cecena, accusato dai russi di banda armata e di appoggio ai guerriglieri di Shamil Basaiev.

Dopo aver negato la versione dei russi, che hanno ammesso di aver scambiato il giornalista con cinque soldati prigionieri, ieri i ceceni hanno fatto sapere dove è Babitski. «È nelle mani di un'unità cecena che orsi dirigerà verso il sud per farlo passare in uno Sta-

to europeo» ha detto un portavoce della presidenza - i ceceni gli hanno salvato la vita. Lui ha fatto molto per il popolo ceceno». La radio Svoboda, l'antenna russa dell'emittente radio Free Europe, non si fida. Un altro portavoce ceceno smentisce categoricamente: «Non sappiamo nulla di lui. È una provocazione». Uno dei responsabili dell'emittente, Mario Corti, ieri ha raccontato che il giornalista sparito nel nulla è stato visto l'ultima volta il sette febbraio a Gudermes nelle mani degli uomini delle milizie filo-cecene dell'ex sindaco di Grozny, Gantamirov: «Il suo viso era tumefatto, e il vestito era sporco di sangue», ha raccontato.

Sotto accusa per il silenzio sulla sorte del corrispondente russo, Vladimir Putin ieri ha rotto il silenzio per difendere la libertà di stampa. Ma la polemica a Mosca non si placa. Il premier-presidente ad interim non può non sapere cosa è accaduto ad un giornalista russo scambiato ufficialmente dai vertici militari sul fronte di guerra, denunciato a media russi. L'affaire Babitski, rischia di diventare un grosso ostacolo sulla strada di Putin. Gli Stati Uniti ieri hanno chiesto alla Russia un'inchiesta obiettiva sul caso e la punizione dei responsabili.

Altri raid israeliani in Libano Levy minaccia: «Terra bruciata» Gerusalemme ammonisce la Siria: fermi i guerriglieri

BEIRUT Continuano i raid israeliani in Libano contro i guerriglieri hezbollah, mentre nel nord di Israele è stato proclamato lo stato d'emergenza. Alle prime ore di ieri i jet dello stato ebraico hanno condotto una serie di raid al limite della zona di sicurezza nel Libano meridionale: quattro missili sono stati lanciati sulle colline di Jabal Daher, nel settore ovest della fascia, e alla periferia di Zawter, un villaggio nella zona centrale dove è rimasta leggermente ferita una donna. Intanto tank e cannoni israeliani hanno bombardato obiettivi nel settore meridionale della valle della Bekaa, controllata dai siriani. Nella notte, quattro civili sono stati feriti a Tiro dal lancio di due missili contro un palazzo di undici piani che ospita una scuola religiosa usata dai guerriglieri sciiti. Almeno cinque raid sono stati condotti nell'area di Iqlim al Tuffah, presso Sidone.

Intanto la scorsa notte il primo ministro israeliano Ehud Barak ha imposto lo stato d'emergenza nel nord del paese: i militari possono quindi ordinare ai residenti di rimanere nei rifugi. Si teme infatti che gli Hezbollah decidano di rispondere ai bombardamenti con il lancio di razzi Katyusha contro la parte settentrionale di Israele.

L'esercito israeliano ha confermato che martedì è stato ucciso un sesto soldato in Libano. Secondo il portavoce militare, il missile

anti tank che l'ha colpito è stato sparato da Nabatya. L'azione militare israeliana contro il Libano, iniziata martedì con la distruzione delle tre principali centrali elettriche, è scattata dopo l'uccisione di cinque soldati israeliani in soli dieci giorni. Il ministro degli Esteri israeliano David Levy ha intanto affermato che «la terra libanese brucerà» se i guerriglieri Hezbollah lanceranno i loro razzi Katyusha contro Israele.

Il ministro ha fatto queste affermazioni durante una riunione con i diplomatici che ha convocato ieri mattina a Gerusalemme. «Gli interessi vitali del Libano bruceranno tra le fiamme e saranno necessari molti anni per ricostruirne il paese» - ha rincarato la dose Levy. Il ministro ha invitato Beirut a non «lasciare la sua sorte nelle mani degli Hezbollah» e ha anche lanciato un appello alla Siria perché «dimostri le sue intenzioni di pace». Secondo Levy, Damasco può neutralizzare i guerriglieri e «ci sono le prove» che questo è possibile. Nel frattempo, a Tel Aviv, il premier israeliano Ehud Barak ha tenuto una riunione con il Consiglio di Sicurezza del suo governo. Al termine dell'incontro, durato quattro ore, il ministro delle Comunicazioni, Binyamin Ben-Eliezer, consigliere di Barak ed ex generale, ha affermato che non è detto che le truppe israeliane si ritirino dal Libano a luglio.

Kosovo, misure contro l'intolleranza

PRISTINA L'amministratore dell'Onu per il Kosovo Bernard Kouchner ha firmato ieri un provvedimento contro l'incitamento all'odio e all'intolleranza etnica e religiosa nella provincia. In base al provvedimento, riferisce l'agenzia Beta, chiunque verrà sorpreso ad alimentare tali conflitti, potrà essere punibile con un periodo di detenzione da cinque a dieci anni (secondo che chiesano o meno vittime) o con una salata sanatoria. La decisione segue i pesanti scontri della scorsa settimana a Kosovska Mitrovica, che hanno provocato una decina di morti fra serbi e albanesi e molti feriti. Ma un nuovo attentato con un lanciatazzetto contro un autobus di serbi è fallito ieri nei pressi di Lipjan, vicino Pristina, solo perché lo sparatore ha mancato il bersaglio. Un gruppo di serbi ha visto la vettura degli attentatori, una Golf rossa, ed ha subito segnalato il fatto a una postazione di soldati finlandesi della Kfor che si trovava in zona, ha riferito l'agenzia Beta.

Schröder: per i fondi neri pene dure, anche il carcere Il Bundestag chiede miliardi alla Cdu

BERLINO Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder propone pene più severe, fino al carcere, per chi viola le norme sul finanziamento dei partiti. In un'intervista al settimanale «Stern», Schröder dice che: «chiunque raggiuri la legge deve sapere in futuro che rischia una multa considerevole o di andare dietro le sbarre». Attualmente, la legislazione tedesca prevede al massimo una multa al partito. Le nuove disposizioni varrebbero per tutti e non solo per i cristiano democratici della Cdu caduti in disgrazia dopo lo scandalo dei fondi neri: la tv tedesca Zdf ha svelato che i social-democratici avrebbero raccolto 7,6 milioni di marchi, circa 7,6 miliardi di lire, da anonimi donatori per la campagna elettorale dell'ex cancelliere Helmut Schmidt.

Schröder, nell'intervista, ha poi difeso il presidente tedesco Johannes Rau, coinvolto in una polemica per avere utilizzato aerei privati messi a sua disposizione da una banca quando era primo ministro del Nord Renania-Westfalia. Il cancelliere ha detto di non avere dubbi «sull'integrità morale» di Rau. Per la Cdu intanto non c'è tregua: il primo ministro dell'Assia Roland Koch ha ammesso pubblicamente di aver mentito quando spiegò che 1 milione e mezzo di marchi, circa 1,5 miliardi di lire, provenivano da un donatore sconosciuto, mentre dal 21 dicembre sapeva che erano stati registrati su un conto segreto

del partito. «Anche noi politici siamo esseri umani», ha dichiarato Koch alla televisione, poi il leader dell'Assia si è scusato, ma ha anche fermamente respinto ogni ipotesi di dimissioni.

Intanto, la «Frankfurter Rundschau» scrive che la Cdu dovrà restituire al Bundestag 41 milioni di marchi (41 miliardi di lire) come risarcimento dello scandalo dei fondi neri. Stando al quotidiano vicino alla Spd, l'importo sarà richiesto martedì prossimo al partito cristiano democratico dal presidente del Bundestag Wolfgang Thirse (Spd) quale sanzione per aver violato la legge sul finanziamento dei partiti. Secondo il giornale, il presidente del Bundestag è giunto alla conclusione che «non» esiste «spazio per discrezionalità», come si sarebbe augurata la Cdu. La legge stabilisce che il parlamento reclami la restituzione di tale somma perché la relazione di bilancio '98 presentata dalla Cdu (e in base alla quale viene calcolata l'entità dei finanziamenti pubblici) contiene indicazioni errate, in particolare per i conti esteri della Cdu in Assia. Il partito potrà però restituire il denaro a rate, il che vuol dire che anziché i 17 milioni di marchi che la Cdu dovrebbe ricevere il 15 febbraio come anticipo del finanziamento pubblico riceverà solo 13,5. Il resto però non sarà ridistribuito subito agli altri partiti perché si prevede che la Cdu presenterà ricorso.

COMUNE DI LUGO

(PROVINCIA DI RAVENNA)

Prot. n. 99 / 17432 - 20872 - 26075
Pl. n. 2000 / 2942 - 2947 - 2954

Lugo 3-2-2000

Estratti risultati gare di appalto ai sensi dell'art. 20 della legge 19.03.90 n. 55

Si rende noto che in data 14-01-2000 sono state esperte n° 3 aste pubbliche ai sensi dell'art. 21 comma c) della legge 109/94 così come integrato dalle L. n. 216/95 e L. n. 415/98 con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari per i seguenti appalti:

- Lavori di ristrutturazione e rifacimento della zona est di P.zza Trisi.** Importo massimo: L. 312.857.090 (E. 161.281,79) + Iva di legge. Ditte partecipanti: N. 4 - Ditte ammesse: N. 4 - Ditta aggiudicataria: Zambelli S.r.l. con sede legale in Galesta (Fo) via A. Cimatti, 11, per un importo contrattuale di L. 293.963.950 (E. 151.819,71) + Iva di legge.
- Lavori di ristrutturazione della via Pescantini da via Gramsci a via Mentana.** Importo massimo: L. 318.624.000 (E. 164.555,56) + Iva di legge. Ditte partecipanti: N. 7. Ditte ammesse: N. 7. Ditta aggiudicataria: Impresa Coromano S.r.l. con sede legale in Fratta Terme - Bertinoro (Po) via Meldola 1345, per un importo contrattuale di L. 300.127.500 (E. 155.002,92) + Iva.
- Lavori di recupero della «Casa Francesco Baracca» a sede museale permanente. 2° stralcio funzionale.** Importo massimo: L. 200.172.880 (E. 103.390,66) + Iva di legge. Ditte partecipanti: N. 4 Ditte ammesse: N. 4. Ditta aggiudicataria: Renzi Pietro S.a.s. con sede legale in Russi (Ra) via Di Vittorio 10, per un importo contrattuale di L. 187.258.400 (E. 96.710,89) + Iva.

IL DIRIGENTE AREA SERVIZI CONNESSI AL TERRITORIO

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

